

Niccolò Manucci - Vita

Nasce a Venezia nel 1638, da una famiglia povera.

1653: entra al servizio di Lord Bellomont, diretto a Isfahan per chiedere l'appoggio di Shah Abbas II contro Cromwell e i rivoluzionari inglesi.

1654-1656: soggiorno in Persia; Shah Abbas II non concede aiuti e Bellomont decide di rivolgersi a Shah Jahan.

1656: Bellomont e Manucci arrivano a Surat. Proseguono per Agra e poi per Delhi, ma Bellomont muore prima di arrivare a Delhi. Manucci entra come artigliere al servizio di Dara Shikoh, il primogenito del Gran Mogol Shah Jahan. Inizia la guerra tra i figli di Shah Jahan

1658: Aurangzeb sconfigge Dara nella battaglia di Samugarh e imprigiona Shah Jahan. Manucci continua a seguire Dara, fuggito in Punjab, e combatte agli ordini dell'eunuco Basant nell'assedio di Bhakkar.

1659: Aurangzeb cattura Dara e lo fa giustiziare; Manucci rifiuta l'offerta di passare al servizio di Aurangzeb.

1662: Manucci viaggia nel Bengala alla ricerca di lavoro. I gesuiti di Hugli, su raccomandazione di Heinrich Roth, cercano di trattenerlo e gli fanno arrivare un'offerta di matrimonio, che lui rifiuta.

1663: Rientra nell'India centrale e incomincia a praticare la medicina.

1664: Entra al servizio di Jāī Singh come comandante dell'artiglieria nella guerra contro Shiva Ji, che viene costretto alla resa.

1665-1670: Manucci viaggia in India; soggiorna a lungo a Delhi, ma nel 1670 si trasferisce a Lahore e inizia l'attività di medico a tempo pieno.

1676: Si trasferisce a Bombay e inizia l'attività di mercante, ma senza fortuna.

1677: Torna a Delhi e cura una delle mogli di Shah Alam; viene ingaggiato come medico e ottiene il titolo di *mansabdār* con uno stipendio di 300 rupie al mese.

1683: Passa a Surat e si stabilisce presso i portoghesi di Goa.

1684: Come diplomatico, contribuisce a salvare Goa dall'assedio di Sambhajī e diventa cavaliere di S. Jago. Ha acquistato notevole fama di medico e lavora anche per il sultano di Golconda.

1686: Si sposa con Elizabeth Hartley, vedova cattolica, e si trasferisce a Fort St. George (Madras - Chennai)

1703: Contribuisce a liberare Madras dall'assedio dell'esercito del Gran Mogòl.

1706: Elizabeth Hartley muore e Manucci si trasferisce a Pondichéry.

1717: (probabilmente): Manucci muore a Monte Grande, vicino a Pondichéry.

La storia della *Storia do Mogor*

Manucci a Pondichéry, spinto dai molti amici europei, si dedica alla stesura di un resoconto delle proprie avventure. Detta le sue memorie ad almeno tre copisti diversi, probabilmente nella lingua di ognuno di loro: italiano, portoghese e francese.

Il manoscritto originale, detto anche «archetypum», contiene i libri I, II, III, IV della *Storia*, scritti in italiano, portoghese e francese tra il 1698 e il 1705, e costituisce il codice marciano It. VI. 134 (=8299), catalogato anche come ms. It. Z. 44, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Alle carte 7r-7v, del libro I, e alla carta 203v, del libro III, Manucci Manucci si rivolge al lettore della sua *Storia* e appone la firma Nicolao Manucci è quella dell'autore; nel manoscritto non ci sono altri passi autografi. Il manoscritto raggiunge l'Europa nel 1705: era stato affidato da Manucci al frate cappuccino Eusebio di Brouges, che lo consegna, a Parigi, nelle mani dell'ambasciatore veneziano Lorenzo Tiepolo.

Un altro codice, contenente una redazione della *Storia* redatta sulla base dell'«archetypum», raggiunge l'Europa già nel 1701 (prima del suo originale), portato a Parigi da André Boureau-Deslandes, un funzionario della Reale Compagnia francese. Nel 1705 a Parigi vede la luce l'*Histoire générale de l'Empire du Mogol depuis sa fondation. Sur les mémoires de M. Manouchi, vénitien. Par le père François Catrou, de la Compagnie de Jésus*, del padre Gesuita François Catrou: si trattava di un vero e proprio furto, denunciato da Manucci in una lettera inviata a Venezia nel 1705, nota come *Lettera latina*. Quando anche il manoscritto originale raggiunge l'Europa, il Tiepolo verifica la veridicità della denuncia di Manucci e riesce ad ottenere la restituzione di un volume di illustrazioni ed uno di ritratti di re, principi ed altri dignitari della corte del Mogol, di cui Catrou era entrato in possesso. Il manoscritto utilizzato da Catrou per la sua *Histoire* è il codice Phillips 1945, conservato alla Staatsbibliothek di Berlino, un codice cartaceo del XVII sec (1698-1700), costituito da tre volumi. Esso tramanda i libri I, II, III, scritti in francese e portoghese, sulla base dell'«archetypum».

Il manoscritto che contiene il quinto libro della *Storia* giunge a Padova negli ultimi giorni del 1712, con padre Gerolamo Buzzacarino: è il manoscritto marciano It. VI. 135 (=5772), un codice cartaceo del XVIII secolo, della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Un volume di illustrazioni della *Storia*, noto come “libro rosso”, costituisce il manoscritto OD 45 Rés., della Bibliothèque Nationale di Parigi.

Nel 1712, Stefano Neves Cardeiraz, Primario Professore di Legge nello studio di Padova, e i suoi figli Andrea e Diego, approntano una traduzione della *Storia*, poiché il 26 marzo 1707 i Riformatori veneziani si erano pronunciati a favore della pubblicazione dell'opera, a condizione che le parti non in italiano venissero tradotte. La *Storia do Mogor* però non è mai stata pubblicata e le cause della mancata pubblicazione sono ancora ignote. La traduzione dei Cardeiraz è contenuta nei due volumi del codice marciano It. Z. 45 (=4803-4804), della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Una traduzione integrale del testo è stata pubblicata a Londra nel 1907 da William Irvine, che lavorò sul manoscritto di Berlino integrandolo con quello di Venezia (si servì di un collaboratore italiano): *Storia do Mogor, or Mogul. India 1633-1708 by Niccolas Manucci, venetian; Translated with introduction and notes by William Irvine*.

Traduzioni (molto) parziali in italiano moderno sono state fatte nel 1963 (Gasparrini Leporace) e nel 1986 (Falchetta). Manca ancora un'edizione integrale del testo originale. Uno studio preliminare è stato fatto da Graziana Maggi (2008).

Il testo originale di Manucci (Maggi 2008)

[7r] Yl curiosi y benigno leitore me dare licencia de me udire questa mia practice. Fa molty any che ò cominchato a fare questa mia opera per benefisio dy caminanty, mercanty y missionary, y anco me obligare molty amissi de la nazione fransesa di cualy ò reseputo molty favory e onory, y anco per le obligasiony di gli onory che my à voluto fare la Magistad Cristianissima dy me mandare 7 medalhe, che ò reseputo any 1699: una di oro con il retrao reale y del altra parte yl retrato del nominato Principe Delfino con gly suy tre figloly, y anco 6 de argento con la marce de le vitorie che à uto; e per sapere che la nazione fransesa y curiosa de sapere novidad y anco che altry autory de la medema nazione ano fatto alguna relasione de questo inperio del Mugole, mas come ò conesuto che non sono estaty bene informaty, ni anco non ano uto il tempo nesesari per conosere le grandesa, ricese, dominio, potery, puliticae e più – come poderano vedere yn le mie practice che ò mandato y anco mando – tute queste rasony mi ano obligato mandare in Fransa questa mia curiosidad in gly any 1700, la quale ò meso in le mani de uno mio fidele amico, persona di considerasione y amato y estimado de tuty in cuesti Yndia. Cuesto amico à rivato in Fransa, Sua Magestad li à onorato y mandato in le Yndie Osidentaly per governare alquany paesi, il quale non à poduto luy fare la mia opera [ed] è stati obligato de metere 3 libri curiosy y uno altro con 64 figure de la progenia del gran Temur Lange fin a questo re Oranzeb con gli suis figloly y di re de Visapury y anco de Golcondda y gli principali generaly e principi gentily suy vasaly [e] anco altre curiosidad de vedere a uno Padre Jesuite, nominato yl Reverendo Padre Catrou Junior, persona molto astute, al quale gli Jesuitas del Yndia gli ano escrito y anco a altry suy amisi de fare il posibole de avere la mia opera (y gli à rivato come volevano); perché molty di cuesday Reverendy y anco altry missionary ano fatto *** diligensie per avere la mia opera, ma come yo le conosco che sono amisi de se fare patrone del più bono che à in nel mundo, poso dire questo come esprementato, como vederano in le mie practice. Cuesto Jesuita my à mandato una prefa[z]ia del primo libro che vole mandare estampare: yo conosco che vole fare la sua voluntad yn suo lovore, y metere favole di altri autory, la quale ò reseputo in nel mese de agosto 1704, mandandone molte ragone come sono costumatty a fare, le cuali non mi ano donato nisuna satisfasione y sapere <p> che me volaono [7v] yzurpare il mio travalho che ò fatto tanto any con asae de spese, y loro aere gli cuatrini y l'onore. Yo li ò resposo che non pilhase questa fatica y che my <tor> tornase a dare la mia opera: ma come yo gli conosco, my pare che sarà nula; y per gli avere ò fato percuratore yl Reverendo Pedre Euzebio de Bourges capucino missionario franses de questa Yndia che adeso parte per Europa, y por dare satisfasione a Vostre Signorie y mostrare la mia veritad, poderano vedere la operache ò fa-tto. Mando yl vero oreginale y por testimone dy questo mando la 4a parte che segue la mia Ystoria le cualy porterà il supre dito Reverendo, la quale gli Jesuita non l'ano, né yo l'ò mandata, y in questa ocasion la mando, y anco farò la diligensia per fare il 5° tomo: sy Ydio me resta la vita lo farò per mostrarla la mia veritas y

dare ampla satisfasione al curioso letore y per trovarre questa occasione sicura, y fidele mando 4 libri yn gli quali credo che gli curiosi y onorati letorory avereno asae satisfasione, y anco mando un altro libro con 66 ficure le cualy representono gli falsi Dey gentilisi, y come si maritono questi gentili, interamenti, penitenti, sacrefisi, serimonias, con lesue sinefiasioni, come poterano vedere in la religone gentilica che esta in la 3a parte. Y li curiosi Reverendi sopra diti ano fatto breve diligensiae per cuesty 2 ultimy libri: li ò resposo “Nesio vos”: yo credo che la mia nasione, che molte stimo, doppo de legere la mia opera sarano satisfati, la quale offeresso umilissimamente al Serenissimo Senatto; y anco che sono scrite in ligue diverse, la ragone stata per non trovare in questi paesi scrivano italiano, y si yo parlo molte volte in lamia persona, digo in la verità cielo chey pasato, e laso in la prudensia do notario de metere la perfasia come opera merita, y si pare alguno libro moderno che sia fatto col mio nome o di altro autore, poderano vedere con yl mio originaly y se vederà la verità. Y domando perdone si ò mancato yn questa mia pratica alguna parola y ortografi, la ragone y che in questa Yndia may non ò parlato la mia lingua maternale sy non in questa occasione dove my oferesco umilissimo servitore.

Nicolao Manucci

Una sezione dettata

Le spese e dispendy che fanno gli precinpi asiaticchi sono di molta consideratione; come vederà il lettore, rende Suratte al re Mogol *** scudi d’argento, li quali li presentò il re Xaaiahan, per una sua figlia chiamata Begom Saeb, per comprarsi del Bettel. La città è abbondantissima che doppo d’haver partito della città di Venezia non ho visto simil abbondanza. Gl’Inglesi di Suratte molto corteggiavano al Milord, ma gli veri amici non lassavano d’avvisarlo che non se ne fidasse, perché se lo potevano ingannare, l’ingannarebbero; di bon’ animo usorno molt’intentioni, ma il Milord con sua politica gliene faceva perder, e l’oglio e il sonno. Una volta hanno fatt[o] tutto il possibile per levarlo a bordo d’una nave inglese che stava con vele pronte per partire per [l’]Inghilterra, con pretesto di volerlo honorare “e complimentare” con darl’un convito con ogni dovuta solennità di tiri di cannoni, ma lui con cortesi termini non volse ricever tali honori, sapendo per certo che l’era facile e certo passar di Suratte a Londra e con bona custodia. Si cominciò l’Ambasciatore a preparare per partir di Suratte, per andare alla corte del Gran Mogol, ed il Mastre Young secretamente lo providde di tutto il necessario e particolarmente di danaro, li donò molta pezza di seta di varie qualità, alcune pezze di scarlata, un bello e curioso orologio, un cavallo arabio con tutto suo ornamento, con spada, pistola, scopetta ed altre galantarie d’Europa, li donò robba per il re e per li ministri. Il governador di Suratte c’accompagnò con suo passaporto e partissimo di detta città per Brampur (Burhanpur), ond’era la corte del precinpe Orangzeb (Aurangzeb), il quale al presente domina, del quale ne tengo molto che dire.